

«PENSO DUNQUE BALLO E HO MESSO I BULLI K.O.»

DI ALESSANDRA BOCCI



Alessandra Cortesia, detta Lexy, a 19 anni è la stella della breakdance italiana. E ora punta a Parigi 2024

L

exy danza quello che sogna. «Nella break dance non c'è limite all'immaginazione».

Lexy è una ragazza distratta. «Le rotazioni sono il mio punto debole. Non è una questione fisica, ma di esercizio. Perché le rotazioni vanno provate

tica a tenere la concentrazione. Magari provo un po', poi mi viene un'idea e mi metto a sviluppare quella». Lexy viene dalla provincia di Treviso, ha diciotto anni, è una ragazza pacata, una di quelle che non amano farsi notare. «A scuola jeans e maglioncino, ma anche quando ballo non è che metta granché, mi vesto di nero, magari verde scuro o bordeaux. D'altra parte ho i capelli rossi, non è che posso vestirmi di arancione fosforescente». Un tipo tranquillo, mai sopra le righe, ma la notò in quinta elementare un gruppo di ragazzette che cominciarono a molestarla con lettere di insulti e richieste di favori da fare per restare «loro amica». «Non ne parlavo con nessuno, poi i miei

genitori trovarono quelle lettere. Ma non riuscivo a parlarne neppure con lo psicologo. È stata la break dance a darmi la chiave per aprire la porta e trovare la stanza dove c'era tutto quello che mi piaceva, quello che volevo essere».

Alessandra Cortesia, in arte Lexy, è la ballerina medaglia d'argento all'Olimpiade giovanile di Buenos Aires. È stata impegnata fino alla finale nel Red Bull BC One 2019 Cypher Italy, ma le tappe per arrivare eventualmente a Parigi 2024, quando l'Olimpiade vera potrebbe accoglierla, sono parecchie. «Ce la metterò tutta, e se sono arrivata fino a qui devo dire grazie alla Federazione danza sportiva e ai miei genitori che mi hanno sempre appoggiato».

● Sono contenti che lei abbia sfondato nella break dance?

«Sì, perché vedono che mi fa stare bene e perché è un ambiente sano, anche se molti pensano di no».

● Perché non sembra un ambiente sano?

«Perché è fatto di gente che balla per strada, che si veste in un modo strano, che scrive sui muri, e uno se vede qualcuno che balla per strada magari pensa "quello lì si droga". Invece non è così. Noi ci esprimiamo in molti modi e alla base di tutto c'è il rispetto».

● Rispetto che lei non ebbe da bambina. Che consiglio darebbe a chi si trova in

questa situazione adesso?

«Di far capire che qualcosa non va, magari comunicando con comportamenti inusuali. E se non ci si riesce, di trovare la chiave che io ho trovato con la break dance».

● Come è nata questa passione?

«Quando avevo tre o quattro anni i miei genitori ascoltavano molta musica e io mi rotolavo per terra, facevo del teatro. A sei anni mia madre mi iscrisse a un corso, ma ero piccolina e debole, mi ammalavo spesso. Mi portarono in piscina per irrobustirmi. A 11-12 ho ricominciato con la break, seriamente».

● Che cosa le piace della break dance?

«Mi piace poter creare il mio stile, mi piace tutto quello che gira intorno a questo tipo di danza. Mi piacciono i graffiti, Keith Haring, il rap e l'hip hop».

● Quanti ragazzi ballano la break in Italia?

«Non saprei ma non molti, nei grandi eventi ci ritroviamo tutti. Nella mia zona c'è la mia crew, la Street Warriors. Al sud forse c'è più gente, ma si balla di più in Russia, Giappone o Stati Uniti».

● Nelle grandi città, Milano compresa, c'è chi si allena tutti i giorni nelle zone pedonalizzate. Magari il pavimento nuovo aiuta.

«Balliamo dappertutto, se voglia-



mo non ci ferma nessuno, nemmeno l'acciottolato».

● **Uno che pratica la break dance è più ballerino o più atleta?**

«Più ballerino, perché la break è un'arte. Logicamente la parte atletica conta. Io sto in palestra 3-4 ore al giorno, magari non tutti i giorni, ma quasi. Prima corro, poi faccio stretching, poi curo la tecnica. Alla fine dovrei fare di nuovo stretching, ma non sempre ci riesco».

● **Una bella fatica. E la mattina la scuola, enologia all'istituto Cerletti di Cogne.**

«Fra pochi mesi darò l'esame di maturità, per il futuro vedremo».

● **In quella stanza che ha potuto aprire con la chiave della break dance, che desideri ci sono adesso?**

«Sono tante le cose che vorrei fare. Il primo obiettivo è viaggiare, e poi portare avanti la mia danza, lasciare il segno».

● **Chi è il Bolle della break dance?**

«Non saprei: ciascuno di noi crea il suo stile, che può piacere oppure no. Ma nel nostro mondo c'è molto rispetto, un artista riconosce sempre il valore della fatica dell'altro».

● **Quali doti servono per la break dance?**

«Serve lavoro, voglia di migliorarsi e non doti specifiche. Serve la voglia di provare a ballare quello che si è sognato la notte prima».

Alessandra Cortesia, la B-girl Lexy, è diventata grande così. Ha seminato le bulle e si è messa a ballare i suoi pensieri. Una storia di forza mentale che ha spinto il presidente della Repubblica Mattarella a nominarla con altri ragazzi alfiere della Repubblica. Se poi arrivano tra qualche anno anche le Olimpiadi dei grandi, tanto meglio, ma la strada di Lexy è già segnata, anche se non sa che cosa vorrà fare da grande. «La mia danza è tutta nella testa, perché così è la break dance». La testa. Un buon punto per partire.



La gente se vede qualcuno che balla per strada e si veste strano pensa: 'Quello si droga'. Falso.

● **Un altro mondo**

● E i pregiudizi da sfatare



● **Sognando un'altra medaglia**

Alessandra Cortesia ha vinto l'argento alle Olimpiadi giovanili di break dance a Buenos Aires nel mixed team in coppia con l'argentino Mariano Carvaja (foto in alto). E ora punta ai Giochi di Parigi 2024



● **Alfiere della Repubblica**

Sopra, un'acrobazia di Alessandra Cortesia, in arte Lexy. La ballerina è di Santa Lucia di Plave (Treviso) e ha 18 anni. Il 23 febbraio scorso è stata nominata (con altri 28 ragazzi) "Alfiere della Repubblica" dal Presidente Mattarella